



EUROPEAN GUILD
FOR ARTIFICIAL
INTELLIGENCE
REGULATION

Risoluzione sulla tutela del diritto d'autore con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie 7-00290 Presidente Mollicone Contributo di EG AIR

Premessa

EG AIR - *European Guild for Artificial Intelligence Regulation* è un network che riunisce oltre 100.000 artisti, creativi, editori e associazioni di diversi Paesi europei, nata in Italia per proporre alle Istituzioni europee una regolamentazione sullo sfruttamento dei dati e delle opere creative da parte delle società di intelligenza artificiale generativa. A tal fine, EG AIR ha contribuito attivamente alla stesura del testo finale del Regolamento europeo "AI Act", oltre ad aver partecipato alle indagini conoscitive sul tema dell'intelligenza artificiale in corso nel Parlamento italiano.

L'AI generativa e il diritto d'autore

Tecnologia, intelligenza artificiale, macchine coscienti che sostituiranno l'uomo. All'apparenza, la sfida della contemporaneità sembra proprio essere quella fra uomo e macchina. A nostro avviso invece la sfida reale è sempre la solita, quella fra uomo e uomo. Si è solo evoluta. Il cuore del problema non è l'intelligenza artificiale, ma il modello di business predatorio di una manciata di esseri umani e delle loro aziende.

Il problema è la loro idea su come arricchirsi e ottenere potere.

La responsabilità degli sconvolgimenti a cui stiamo assistendo è da ricondurre a specifici individui e alle loro scelte imprenditoriali, non all'avanzamento tecnologico in sé.

Pertanto, riteniamo sia lecito rivolgerci alle istituzioni per pretendere che difendano i nostri diritti dalle pratiche commerciali brutali di questi individui.

Ogni volta che queste nuove aziende si affacciano con modelli di AI che promettono risultati creativi incredibili e che stravolgono i mercati finanziari, vorremmo che qualcuno delle Istituzioni competenti pretendesse una risposta a questa semplice domanda:

"Su quali dati avete addestrato il vostro sistema?".

Sono otto parole che ci aiuterebbero tantissimo a risolvere una montagna di problemi che stanno mettendo in ginocchio l'intera categoria dei creativi, qualsiasi sia il medium su cui operino.

"Avete chiesto il permesso per usare quei dati?".



EUROPEAN GUILD
FOR ARTIFICIAL
INTELLIGENCE
REGULATION

Sarebbe un'altra domanda molto semplice, che prevede una risposta altrettanto semplice, eppure porla sembra un gesto eversivo, oggi.

EGAIR, European Guild for AI Regulation nasce nel 2022 attorno a cinque punti del suo Manifesto. Cinque punti per chiedere alle Istituzioni e agli AI provider di rispettare i diritti fondamentali dei cittadini e degli artisti europei. In particolare, si chiede ai fornitori di AI di operare in maniera trasparente e con il consenso della persona da cui prendono i preziosissimi dati che usano per addestrare i loro modelli. La richiesta del consenso e il rispetto dei diritti del prossimo devono restare la prassi anche nel digitale. Uno scenario di convivenza pacifica in cui ogni cittadino abbia la possibilità di cedere, negare o vendere con termini e condizioni specifiche i propri dati a aziende che vogliano usarli per i loro progetti fondati su machine learning è possibile.

Assistiamo invece ad aziende che stanno battendo ogni record di crescita calpestando i diritti e il lavoro di individui liberi, soprattutto in territorio europeo. Ci stanno riuscendo proponendo sul mercato prodotti solo apparentemente in grado di raggiungere con la sola tecnologia risultati creativi comparabili a quelli di creativi umani. La verità è che ci riescono solo perché i loro prodotti non sono altro che una manipolazione diretta di materiale umano, spesso di artisti di ogni tipo violati nei loro diritti fondamentali.

In Europa siamo i primi al mondo per la difesa della privacy e sul trattamento dei dati personali. Siamo il continente del GDPR, delle cookie policy, delle spunte sui siti web per decidere con chi condividere i nostri preziosi click e con chi no.

Eppure, è notizia di qualche settimana fa che META, l'azienda con il terzo sito web più visitato al mondo, ha rotto gli indugi e utilizzerà tutti i dati dei suoi utenti europei per addestrare il suo modello di AI.

Ce lo ha reso noto con uno spartano comunicato unilaterale che lascia aperta la possibilità all'opt-out per i soli dati futuri, quelli creati da adesso in poi. 20 anni di dati vengono invece dati per scontati, senza lasciare agli utenti alcuna possibilità di tirarsi indietro, neanche cancellando i propri account, per non parlare del fatto che cancellare i dati dalle loro applicazioni e siti web è un'operazione semplicemente impossibile by design. Per fare un parallelo col mondo fisico è come se i proprietari del locale più frequentato al mondo avessero deciso di mettere una porta blindata con una combinazione al posto di una uscita di sicurezza con un maniglione antipanico.

Ovviamente il tutto è avvenuto senza alcun preavviso o periodo di tolleranza ragionevole, soprattutto senza alcuna possibilità per chi non abbia un account META per poter decidere il destino dei propri lavori o di prendere parte o meno al più grande caso di sfruttamento lavorativo non consensuale e a titolo gratuito della storia dell'umanità.

Oltretutto le carte del processo Kadrey v Meta (<https://www.courtlistener.com/docket/67569326/kadrey-v-meta-platforms-inc/> e <https://techcrunch.com/2025/01/09/mark-zuckerberg-gave-metas-llama-team-the-ok-to-train-on-copyrighted-works-filing-claims/>) mettono nero su bianco una serie di possibili infrazioni, con META che non solo sembra utilizzare direttamente copie pirata di materiale coperto da diritto d'autore per

addestrare il suo modello di AI LLAMA usando LibGen, il più famoso torrent illegale di materiale letterario e accademico, ma lo farebbe pure curando i dati in maniera da rimuovere la testa e la coda di tutti questi testi, per essere sicuri di rimuoverne le copertine, i colofoni, le bibliografie e le postfazioni. Per eliminare cioè qualsiasi traccia dei nomi degli aventi diritto (editori, autori).

A questo si aggiunge la notizia recentissima secondo cui META avrebbe raccolto dati anche al di fuori delle sue applicazioni, violando la privacy e la sicurezza di una miriade di individui liberi. (<https://news.sky.com/story/meta-found-covertly-tracking-android-users-through-instagram-and-facebook-13379083>)

Come è possibile fidarsi del rispetto dell'opt-out da parte di aziende che sembrano operare in questi modi?

Proprio per questo il lavoro sul code of practice europeo e sul periodo di transizione tra il 2025 e il 2027 dovrebbe essere finalizzato a rafforzare le tutele degli autori e non a consentire agli AI provider di trovare scuse (onerosità degli interventi ovvero opacità sui dati utilizzati per l'addestramento) per aggirare le norme.

Considerato che sono anche 20 anni che ci ripetiamo che i dati saranno il petrolio del futuro, noi di EG AIR ci chiediamo come sia possibile che le istituzioni italiane ed europee non siano insorte e che META, il più grande attore del mondo nell'ambito dei social media non abbia ritenuto opportuno chiedere il permesso ai suoi utenti prima di reinventare il modo con cui da oggi ha deciso di usare i loro dati: non più per profilare la loro pubblicità - uno scambio commerciale che molti di noi hanno consapevolmente accettato e ritenuto ragionevole - ma per sfruttarli contro gli utenti stessi, nei loro mercati di riferimento, contro i loro interessi, contro la loro privacy e la loro volontà.

Si tratta di una limitazione improvvisa e senza precedenti della libertà di poter scegliere sui propri diritti e sul proprio lavoro.

Fino ad ora la comunità creativa è stata estremamente disponibile al dialogo, cercando di portare proposte che siano costruttive e ragionevoli. Collabora con le Istituzioni a tutti i livelli. All'interno della comunità artistica siamo tutti convinti che non esista una tecnica in grado di danneggiare l'arte e che il machine learning sia un grande strumento a nostra disposizione, sia per la creatività che per la ricerca. Di contro siamo anche certi del fatto che la brutalità e l'egoismo cieco di alcuni comportamenti umani possano essere estremamente dannosi per l'arte e non solo. Crediamo quindi che da parte delle Istituzioni sia indispensabile una presa di posizione chiara, senza alcuna opacità nei confronti del modello di business dei grandi AI provider. Che non scarichi il peso di scelte scellerate e aggressive di pochissimi individui sulle spalle di centinaia di migliaia di individui liberi che fanno della loro arte la loro missione di vita e il cui lavoro costituisce un tesoro inestimabile per la collettività.

Una posizione che stabilisca un chiaro perimetro operativo nei limiti imposti dal diritto alla privacy e dal diritto d'autore, commerciale e morale, assicurandosi che venga rispettato e che pretenda dalle aziende che trattano moli di dati impressionanti un'assunzione di responsabilità sul modo in cui vengono gestiti. Abbiamo bisogno di sistemi trasparenti, accessibili e semplici per rimuovere i propri dati dai loro sistemi,

tempistiche compatibili con la realtà per tirarsene fuori. Dobbiamo andare nella direzione di meccanismi di opt-in piuttosto che di opt out e qualora non sia possibile, prevedere dei sistemi di opt out che siano quantomeno retroattivi.

Ilya Sutskever, il creatore di ChatGPT, quindi di certo non un reazionario anti AI, diversi mesi fa ha detto chiaramente che i dati rispondono agli stessi principi di mercato dei combustibili fossili: sono pochi, finiranno e sono preziosissimi. Esattamente come con i combustibili fossili, chi è seduto su un giacimento di dati di qualità è seduto su un tesoro inestimabile. Crediamo che una presa di posizione in cui sia chiaro una volta per tutte che nella corsa all'oro per il primato sulle AI, l'oro siamo noi, noi Italiani, noi europei con una storia millenaria ricchissima di diversità, di specificità e di eccellenza, sia non solo indispensabile, ma anche auspicabile per prosperare. L'Europa tutta e in particolare l'Italia con il suo bagaglio sterminato di dati di ogni tipo (storici, artistici, accademici e scientifici) dovrebbero imporsi nel mercato dei dati di qualità creando un mercato sano e trasparente per gli AI provider di tutto il mondo che vogliano aderire a un modello di business rispettoso dei diritti di tutti e che vogliano creare dei modelli in grado di imitare quello che solo in Europa è stato, è e sarà possibile.

Da cittadini italiani ed Europei vogliamo che venga difesa la nostra libertà e il nostro futuro ed è vostro dovere ascoltarci.

Impegni al Governo

Alla luce di quanto esposto, EG AIR propone alla Commissione di valutare i seguenti impegni al Governo:

- **superare il meccanismo dell'opt-out** che si è rivelato totalmente inefficace e che, con la previsione di una riserva espressa su opere già tutelate dal diritto d'autore, rasenta il paradosso, specie alla luce del pronunciamento dell'ufficio del copyright americano che sostiene che l'uso di opere coperte da copyright per addestrare modelli di AI generativa pubblici o commerciali non rientra nel "Fair Use" (<https://www.copyright.gov/ai/Copyright-and-Artificial-Intelligence-Part-3-Generative-AI-Training-Report-Pre-Publication-Version.pdf>) e soprattutto dopo la pubblicazione degli ultimi studi, di cui uno recentemente commissionato dalla Commissione Giustizia del Parlamento europeo, che chiariscono in maniera inequivocabile che le eccezioni al copyright per Text and Data Mining (di seguito TDM) non si applicano nel caso delle intelligenze artificiali generative, specie quelle commerciali o distribuite al pubblico. (https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4993782), https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=5036008 e <https://www.europarl.europa.eu/committees/it/generative-ai-and-copyright/product-details/20250603WKS06402>)

Occorre invertire la prospettiva, e, coerentemente con il concetto giuridico di diritto d'autore, introdurre l'opt-in: tutte le opere devono essere automaticamente riservate e, per poterle utilizzare, le società e i modelli di AI generative devono chiedere un'autorizzazione preventiva ed esplicita, *work-by-work*, ai titolari avente diritto.

- **intensificare il confronto con l'UE al fine di accelerare e rafforzare il quadro regolatorio di tutela delle opere e dei dati**, in risposta al rapido e imprevedibile sviluppo dello scenario internazionale. Il contesto mondiale, negli ultimi mesi, si è fatto più minaccioso. L'affacciarsi di nuovi operatori e l'imposizione di modalità di sfruttamento generalizzato e aggressivo dei dati

presenti online da parte dei principali player di mercato, uno su tutti META, risuona come l'ennesimo campanello d'allarme. Per tutta risposta, l'UE ha indebolito gli strumenti previsti dal Codice di Condotta - in via di definizione - e ha anacronisticamente ignorato tutte le conclusioni degli studi più recenti riguardo l'applicabilità delle eccezioni per TDM, lanciando un assist incomprensibile alle società AI, a totale detrimento degli artisti e creativi europei.

- **qualificare l'Italia come il Paese promotore di un quadro normativo chiaro** che tuteli i titolari dei diritti nei confronti dell'attività dei sistemi e modelli di AI e promuova uno sviluppo etico e "umano centrico" dell'Intelligenza Artificiale.
- **prevedere la retroattività degli strumenti di tutela dei titolari di dati e delle opere coperte dal diritto d'autore** già utilizzati, senza il previo consenso, dalle società per allenare i propri modelli di AI generativa. Come ci ricorda il fondatore di Chat GPT, i dati sono pochi e preziosissimi. A ciò si aggiunga che Elon Musk, lo scorso gennaio ha dichiarato che l'AI ha praticamente esaurito tutto il patrimonio cumulativo della conoscenza umana disponibile per l'addestramento. Vogliamo davvero sederci a guardare, mentre viene saccheggiato ciò che abbiamo di più prezioso?
- con riferimento al **Ddl recante "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale" (AC 2316)** attualmente all'esame della Camera dei Deputati, valutare di inserire in sede emendativa:
 - la previsione di un consenso preventivo, informato, volontario e specifico per singola opera, per l'utilizzo di materiale tutelato da parte di sistemi di AI nonchè della relativa, adeguata, remunerazione;
 - ove venga prevista l'eventuale eccezione a scopo di ricerca, definire chiaramente il perimetro con l'indicazione di: inizio/fine e obiettivo della ricerca; la necessità di utilizzare opere protette da copyright; la proporzionalità dell'uso del set di dati rispetto allo scopo; le informazioni su come i dati verranno raccolti e protetti da successivi usi; il divieto di commercializzazione a terzi;
 - l'applicazione di sanzioni, come già previsto in caso di violazione del diritto d'autore, adeguate e proporzionate ai ricavi delle società di AI;
- **prevedere la nullità delle clausole contrattuali in cui, nell'ambito della creazione o esecuzione di un'opera protetta, è richiesta la cessione a qualsiasi titolo dei dati** personali, biometrici, delle immagini, delle fotografie, delle musiche, dei testi letterari e dei disegni, realizzati dall'autore o eseguiti dall'artista o professionista ai fini del loro utilizzo o della cessione a terzi per l'addestramento di sistemi di AI. Qualora il titolare dei diritti intenda cedere, in tutto o in parte, tali dati, gli deve essere riconosciuta una remunerazione specifica, irrinunciabile e adeguata.

Allegato

A.C. 2316

Dopo l'articolo 25, inserire il seguente articolo:

"Art. 25-bis

(Tutela del diritto d'autore dall'attività dei sistemi e modelli di intelligenza artificiale generativa)

1. Alla legge 22 aprile 1941, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All' articolo 70-ter, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Chiunque utilizzi opere tutelate dal diritto d'autore per l'estrazione di dati per scopi di ricerca scientifica:

- a) indica pubblicamente data di inizio e di fine della ricerca e scopo e obiettivo della ricerca; motiva la necessità sottesa all'utilizzo di dati opere tutelati dal diritto d'autore; giustifica la proporzionalità dell'uso del set di dati rispetto allo scopo; indica le informazioni sulla raccolta e sulla protezione dei dati dai successivi sfruttamenti;
- b) qualora intenda utilizzare a scopo di profitto o cedere a terzi i risultati della ricerca ovvero i dati utilizzati, chiede il consenso preventivo ed esplicito ai legittimi titolari di tali dati. Ove il consenso venga negato, i dati utilizzati sono cancellati entro 30 giorni dalla ricezione del diniego di utilizzo, pena l'applicazione delle sanzioni previste dagli articoli 171 e 171-ter. In caso di accordo di cessione tra le parti, ai titolari dei dati utilizzati è riconosciuta una remunerazione adeguata e proporzionata al valore economico della cessione e dei suoi successivi addestramenti e sfruttamenti economici.

b) Dopo l'articolo 70-sexies sono inseriti i seguenti:

Art. 70-septies

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 70-ter e 70-quater, chiunque sviluppi ovvero metta a disposizione sistemi di intelligenza artificiale generativa, destinati a generare, con vari livelli di autonomia, contenuti quali testi complessi, immagini, audio o video, richiede preventivamente il consenso dei titolari delle opere protette dal diritto d'autore e dei relativi dati ai fini del loro utilizzo, anche parziale, per l'addestramento dei propri modelli. Il consenso di cui al periodo precedente può essere espresso dal titolare avente diritto in forma scritta ovvero mediante apposite misure di protezione.
2. Salvo diverso accordo tra le parti, l'utilizzo delle opere di proprietà di terzi protette dal diritto d'autore, in qualsivoglia forma, per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale generativa è disciplinato da termini e condizioni contrattuali precedentemente stabiliti con i titolari aventi diritto. Tale utilizzo è soggetto ad una remunerazione adeguata e proporzionata ai ricavi derivanti dallo sfruttamento delle opere oggetto del contratto, anche tramite accordi di licenza con il titolare avente diritto o accordi collettivi tramite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei titolari aventi diritto.
3. In caso di violazione delle disposizioni di cui al comma 1, si applicano le sanzioni previste dagli articoli 171 e 171-ter.

Art. 70-octies

1. Gli sviluppatori e fornitori di sistemi di intelligenza artificiale generativa redigono registri contenenti dati esaustivi relativi a tutte le opere protette dal diritto d'autore utilizzate per l'addestramento dei propri modelli. Tali registri sono pubblicati sul sito internet dell'Agenzia per l'Italia digitale e liberamente consultabili.
 2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di comunicazione e pubblicazione dei dati contenuti nei registri di cui al precedente comma, improntate a criteri di semplicità e immediatezza.
- c) Dopo l'articolo 156-ter è inserito il seguente:

Art. 156-quater

1. Nei contratti che hanno come prestazione la realizzazione, interpretazione o esecuzione di un'opera protetta di cui all'art.2, sono nulle le clausole in cui è prevista la cessione al committente dei dati biometrici, immagini, fotografie, musiche, testi e disegni, appartenenti o realizzati dall'autore, dall'artista interprete esecutore o dal professionista, ai fini del loro successivo utilizzo o della cessione a terzi, a qualsiasi scopo, per l'addestramento di applicazioni di intelligenza artificiale.
2. Qualora l'autore, l'artista interprete esecutore o il professionista intenda cedere al committente, in tutto o in parte, i dati di cui al comma 1, ai fini dell'addestramento di applicazioni di intelligenza artificiale, ha diritto ad una remunerazione specifica e distinta da quella relativa alla prestazione principale oggetto del contratto. Tale remunerazione è irrinunciabile ed adeguata e proporzionata al valore economico dell'opera protetta oggetto del contratto e dei suoi successivi addestramenti e sfruttamenti economici».